

# Il cosmo come spazio della geopolitica

written by Redazione | May 28, 2022

*di Redazione di Katehon*

Lo spazio è diventato un'arena di rivalità geopolitica tra tre potenze mondiali: Stati Uniti, Cina e Russia, con la Russia che interpreta il ruolo di outsider.

All'inizio del XXI secolo, il politologo americano Everett Dolman nel suo articolo *"Geostrategy in the Space Age"* utilizzò per la prima volta il termine "astropolitica", definendolo geopolitica estesa al "regno dello spazio esterno" [1]. Inoltre, E. Dolman ha definito l'astropolitica come "lo studio del rapporto tra spazio esterno, tecnologia e sviluppo della strategia politica e militare" [2].

Lo spazio è davvero un luogo di competizione geopolitica. Quindi, oltre agli ovvi interessi nel campo della scienza, lo spazio è sempre stato importante in termini di affari militari e sicurezza nazionale. Durante la Guerra Fredda, quando iniziò l'era dell'esplorazione spaziale, tutti i programmi spaziali furono stimolati, in primo luogo, dalla rivalità tra le due potenze: l'URSS e gli Stati Uniti. Ciò si applicava sia ai programmi di sicurezza internazionali che ai programmi di ricerca, incluso l'invio nello spazio di persone, animali, satelliti, veicoli spaziali, ecc.

Ad oggi, la rilevanza delle idee di E. Dolman, che considerava lo spazio un nuovo campo di battaglia strategico, è in costante aumento, le grandi potenze competono nello spazio sempre di più ogni anno e il numero di attori coinvolti in questa rivalità è in costante aumento. Inoltre, c'è una militarizzazione attiva dello spazio esterno, quindi uno degli aspetti più importanti dell'astropolitica è la prevenzione di una minaccia militare che proviene dallo spazio.

## Geopolitica di Dolman

Come accennato in precedenza, il termine "astropolitica" è apparso nei primi anni 2000 grazie al politologo americano E. Dolman. Qual è l'essenza del pensiero astropolitico e perché il lavoro di un professore americano scritto 20 anni fa è ancora di grande interesse?

Il sensazionale libro di Dolman *"Astropolitics: Classical Geopolitics in the Space Age"*, come scrive lo stesso autore, continua il processo di perfezionamento delle teorie geopolitiche che Dolman "diffonde" oltre la Terra, nello spazio. Il politologo interpreta a modo suo la "Teoria dell'Heartland" di Halford Mackinder. La formula è "chi governa l'Europa dell'Est possiede l'Heartland. Chi governa l'Heartland possiede l'Isola-Mondo (Eurasia). Chi governa l'Isola-Mondo, possiede il mondo" si trasforma nella formula "chi controlla l'orbita terrestre bassa controlla lo spazio vicino. Chiunque controlli lo spazio vicino domina la Terra (cioè la Terra e lo spazio). Chi domina la Terra determina il destino di tutta l'umanità".

Il professore è convinto che lo spazio diventerà inevitabilmente un campo di battaglia strategico, il cui controllo sarà sempre messo in discussione. E ci sono molte ragioni per questo: in primo luogo, il dominio nello spazio vicino alla Terra, secondo lui, è cruciale per l'egemonia globale (che, tra l'altro, tutte le maggiori potenze ora si battono); in secondo luogo, lo spazio è un ambiente con una presenza in costante crescita di interessi economici e commerciali (non per niente l'elenco delle aziende private del settore spaziale va via via aumentando). Inoltre, c'è un'enorme quantità di risorse non sfruttate nello spazio, perché quasi tutti i metalli estratti dagli strati superiori della Terra sono resti di asteroidi. E sebbene l'estrazione di risorse spaziali sia un compito molto difficile da un punto di vista tecnologico e logistico, le risorse sulla Terra sono esaurite e le tecnologie si stanno sviluppando, in relazione

alla quale ci sono sempre più stati disposti e in grado di dominare lo spazio esterno. E con l'avanzare dell'esplorazione spaziale, la rivalità politica ed economica, piuttosto che la cooperazione, diventeranno più comuni.

È ovvio che il destino delle future colonizzazioni spaziali si decide nella modalità "qui e ora". Finché le potenze sono guidate da motivazioni imperialiste (e probabilmente saranno sempre guidate da esse), non si può parlare di alcuna "esplorazione pacifica dello spazio". Naturalmente, la formula di Dolman "chi domina la Terra determina il destino di tutta l'umanità" è corretta e funzionante nella realtà attuale. E mentre alcuni stanno giocando i loro vecchi giochi geopolitici, altri sono più lungimiranti e stanno sviluppando programmi spaziali. Quindi chi "determinerà il destino dell'umanità"?

### **Regolazione giuridica dello spazio**

Il diritto spaziale internazionale iniziò a svilupparsi quasi immediatamente dopo il 1957, quando l'Unione Sovietica lanciò con successo per la prima volta un satellite artificiale terrestre. Già nel 1958 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò [una risoluzione](#) "La questione dell'uso dello spazio per scopi pacifici". Il messaggio principale era proprio l'esplorazione "pacifica" dello spazio, poiché in quel momento c'era un feroce confronto tra l'URSS e gli Stati Uniti. L'anno successivo è stato istituito il Comitato delle Nazioni Unite per gli usi pacifici dello spazio extra-atmosferico, il primo organismo internazionale a coordinare le attività spaziali.

Nelle successive risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, è stata sancita l'estensione del diritto internazionale allo spazio extra-atmosferico, è stato sancito il principio di non appropriazione da parte di uno qualsiasi degli Stati dello spazio esterno e dei corpi celesti e il principio del libero accesso per l'esplorazione e l'uso dello

spazio esterno e dei corpi celesti da parte degli Stati.

Oggi ci sono cinque fonti principali del diritto spaziale internazionale:

il [Trattato](#) sui principi per le attività degli Stati nell'esplorazione e nell'uso dello spazio extraatmosferico, compresa la luna e altri corpi celesti (1967);

l'[Accordo](#) sul salvataggio degli astronauti, il ritorno degli astronauti e il ritorno di oggetti lanciati nello spazio (1968);

la [Convenzione](#) sulla responsabilità internazionale per danni causati da oggetti spaziali (1972);

la [Convenzione](#) sulla registrazione degli oggetti lanciati nello spazio (1975);

l'[Accordo](#) sulle attività degli Stati sulla Luna e altri corpi celesti (1979).

Insieme a questo, si sviluppò anche la regolamentazione legale delle relazioni spaziali internazionali. Nel 1963 è apparso il [Trattato](#) sul divieto di test di armi nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua e nel 1977 [la Convenzione](#) sulla proibizione dell'uso militare o di qualsiasi uso ostile di mezzi di impatto sull'ambiente naturale. Più tardi ci furono altri documenti, in cui l'enfasi fu nuovamente posta proprio sull'esplorazione pacifica dello spazio esterno.

Tuttavia, va notato che il diritto spaziale internazionale presenta alcune carenze. In particolare, il problema sta nel fatto che l'attuale modello di questa branca del diritto internazionale si è formato in un momento in cui non era previsto l'uso dello spazio per scopi privati. Pertanto, i soggetti del diritto internazionale sono esclusivamente gli Stati e le organizzazioni internazionali, cioè solo loro hanno il diritto di concludere trattati spaziali internazionali. Nel

frattempo, l'elenco delle società private nel settore spaziale, come notato in precedenza, è in continua crescita. Quindi chi è responsabile del loro lavoro nello spazio?

La risposta a questa domanda è abbastanza semplice: la responsabilità del lavoro delle società private spetta allo stato nel cui territorio questa o quella società privata opera. Cioè, il loro lavoro è regolato dalla legislazione interna dello Stato, che, a sua volta, è soggetta al diritto spaziale internazionale.

Considerando quanto sopra, diventa ovvio che la comunità internazionale sta cercando con tutte le sue forze di regolare i principali aspetti dell'attività umana nello spazio, e questa regolamentazione legale si basa esclusivamente sulle idee dell'esplorazione pacifica dello spazio. È anche importante che questo spazio, secondo il diritto spaziale internazionale, non sia soggetto ad appropriazione nazionale né per dichiarazione di sovranità, né per occupazione, né con qualsiasi altro mezzo. Nonostante ciò, la corsa allo spazio continua e il termine "astropolitica", che è, al suo interno, il concetto di controllo sullo spazio esterno, non è apparso per caso.

Il fatto è che in qualsiasi trattato internazionale si può sempre trovare la cosiddetta "scappatoia", che permetterebbe di aggirare qualsiasi accordo. Ad esempio, oggi non esiste una regolamentazione legale dettagliata sull'estrazione mineraria al di fuori della Terra, così come le attività dei colonizzatori di altri pianeti. Inoltre, lo spazio, come accennato in precedenza, non appartiene a nessuno in termini di diritto spaziale internazionale, ma gli stati mantengono la proprietà degli oggetti spaziali lanciati, il che solleva anche alcune questioni controverse.

Pertanto, il diritto spaziale internazionale non fa eccezione in termini di presenza di un numero enorme di "scappatoie". È imperfetto e necessita di continui miglioramenti e nuovi

accordi. Altrimenti, in un futuro lontano o non molto lontano, potrebbero scoppiare vere e proprie “guerre stellari” nello spazio.

Nel frattempo, la corsa allo spazio è parte di una guerra “fredda” (sia in senso letterale che figurato) tra grandi potenze che combattono per la leadership globale.

### **Potenziati imperi spaziali**

Dal 1957, molti paesi hanno aderito alla competizione spaziale, inclusi Giappone, India, paesi dell'UE, Iran, Emirati Arabi Uniti e altri. Tuttavia, in realtà, solo tre paesi stanno davvero combattendo per il dominio dello spazio oggi: Stati Uniti, Russia e Cina. È difficile dire quale del “trio spaziale” sia in testa in questa gara: tutto dipende dai criteri per confrontarne la potenza spaziale. La Russia ha un'esperienza ricca ed eccezionale nel volo spaziale con equipaggio e il programma spaziale cinese si sta attualmente sviluppando più velocemente e in modo più dinamico di chiunque altro, perché la Repubblica Popolare Cinese ha una capacità unica nel prendere in prestito e riprodurre rapidamente le tecnologie spaziali occidentali. Allo stesso tempo, gli Stati Uniti sono al primo posto per esplorazione totale con veicoli spaziali e dello spazio profondo.

Per quanto riguarda la Russia, la sua industria spaziale e missilistica è in ritardo rispetto alla Cina e agli Stati Uniti in molti aspetti, poiché per molti anni mancano fondi sufficienti per questo settore. La situazione, inoltre, non migliora: nel 2022 sono stati [ridotti i finanziamenti per Roskosmos](#) di 277 miliardi di rubli, come affermato dal vicedirettore generale della società statale Maxim Ovchinnikov in un'intervista al quotidiano Vedomosti nel febbraio di quest'anno. Inoltre, tutti i nuovi sviluppi russi nell'industria spaziale si basano sugli sviluppi dell'Unione Sovietica. Ad esempio, progetti missilistici come Soyuz-5 e Soyuz-6 sono in realtà obsoleti, poiché si basano sul razzo di

classe media sovietico Zenit. E sebbene non ci siano dubbi sulla qualità degli sviluppi sovietici, vale la pena considerare il fatto che sono stati realizzati nel secolo scorso e le tecnologie dei missili spaziali mondiali sono andate molto più avanti degli sviluppi sovietici. Un altro problema dell'industria spaziale nella Federazione Russa è la sua struttura monopolistica e la mancanza di iniziativa imprenditoriale.

Oltre a tutto quanto sopra, le sanzioni imposte dall'Occidente hanno influito negativamente sul programma spaziale russo: a causa di esse, molti lanci sono stati annullati, le consegne sono state interrotte e i programmi di ricerca sono stati interrotti. Ad esempio, la moderna microelettronica necessaria per i satelliti non viene prodotta in Russia e ora non c'è nessun posto dove trovarla legalmente.

Mentre i motori a razzo RD-180 e RD-181 ereditati dall'URSS, di cui Roskosmos è così orgogliosa e che sono stati acquistati dagli americani dal 1996 fino a poco tempo fa, sono stati modernizzati e migliorati e negli Stati Uniti sono comparsi seri concorrenti che offrono lanci spaziali più economici. Pertanto, gli americani sono diventati meno dipendenti dalla fornitura di motori russi.

Pertanto, la cosmonautica russa al momento sembra completamente diversa rispetto ai giorni di Yuri Gagarin. Tuttavia, la Russia rimane un attore importante nella corsa allo spazio, nonostante i numerosi fallimenti di Roskosmos e le frequenti critiche al capo della corporazione statale Dmitry Rogozin da parte delle stesse autorità. È ovvio che l'attuale posizione della Russia nello spazio richiede un'azione immediata, e invece di preservare la memoria storica della Russia come primo paese ad esplorare lo spazio vicino alla Terra, è necessario andare avanti e sviluppare nuovi progetti, proprio perché non esiste alcuna "svolta" nell'industria spaziale della Federazione Russa sin dai tempi dell'Unione Sovietica.

Diversa è la situazione con la Cina e il suo ambizioso programma spaziale. La Cina è ora il secondo Stato dopo gli Stati Uniti per spesa per il programma spaziale, nonché il leader per numero di lanci spaziali: nel 2021, la Cina ha effettuato un record di 55 lanci di razzi spaziali.

Il fatto è che in Cina lo sviluppo del programma spaziale è considerato una sfera di interessi nazionali fondamentali ed è direttamente correlato a questioni di sicurezza nazionale. Il paese sta inoltre attuando un programma per l'esplorazione pacifica dello spazio e invita altri paesi a partecipare a progetti congiunti. Ad esempio, alla fine di febbraio, il portavoce del ministero degli Esteri cinese Wang Wenbin [ha annunciato](#) la disponibilità della Cina a collaborare con gli astronauti di tutto il mondo sulla stazione orbitale cinese.

«Siamo pronti a collaborare con tutti i paesi. [...] La stazione orbitale cinese invita i cosmonauti stranieri a impegnarsi nell'esplorazione dello spazio insieme ai taikonauti cinesi», ha affermato durante un briefing.

Il paese pubblica ogni pochi anni un "Libro bianco" sulle attività spaziali della Cina, che riassume i risultati conseguiti dal paese nell'esplorazione spaziale. L'obiettivo della Cina è raggiungere lo status di superpotenza spaziale.

La Cina, a differenza della Russia, presta davvero molta attenzione allo sviluppo del suo programma spaziale, combinando attivamente lanci civili e militari. Inoltre, Pechino [sta costruendo](#) la propria stazione spaziale, creando la propria versione dei sistemi satellitari di posizionamento globale e ha una serie di altri risultati nel campo dell'astronautica. Probabilmente, uno sviluppo così attivo del programma spaziale cinese fa parte della competizione con gli Stati Uniti nell'arena internazionale. E Washington ogni anno ha sempre più paura delle capacità di Pechino nello spazio, in particolare dei militari.



Parlando di concorrenza nello spazio, possiamo dire che i principali rivali ora sono gli Stati Uniti e la Cina. Gli Stati Uniti ospitano la più grande agenzia al mondo per lo sviluppo e il funzionamento di programmi spaziali: la NASA. La NASA e il Pentagono hanno enormi budget spaziali, il che è un indicatore importante del posto del Paese nella corsa allo spazio. Inoltre, in termini di tecnologia, gli Stati Uniti sono nettamente superiori sia alla Russia che alla Cina. Gli *States* sono anche finora gli unici del "trio spaziale" che si sono posti come obiettivo a lungo termine l'estrazione e l'uso di risorse al di fuori della Terra. Ovviamente, il motivo degli ingenti investimenti statunitensi nell'industria spaziale e nell'esplorazione spaziale attiva è, come sempre, la leadership globale. Gli USA intendono essere "numero uno" sempre e in tutto, come confermano tutti i documenti dottrinali del Paese. E se sulla Terra questo è tutt'altro che sempre possibile, allora nello spazio, forse, gli Stati Uniti hanno avuto molto successo. Tuttavia, lo stato attuale delle cose potrebbe cambiare in futuro, dato il "pestare i piedi" della Cina. La Russia ha anche un discreto potenziale per essere un contendente per il ruolo della più potente superpotenza spaziale in futuro, tuttavia, per questo ha bisogno di fare un lavoro su larga scala per modernizzare l'industria spaziale e riconsiderare le sue "priorità spaziali".

### **La fine dello spazio "pacifico"**

La maggior parte dei moderni programmi spaziali, da un lato, si pone obiettivi pacifici, ma, dall'altro, diventa ovvio che l'attuale rivalità nello spazio non è molto diversa dalla rivalità della seconda metà del XX secolo tra l'URSS e gli USA, quando c'era una corsa agli armamenti attiva tra i paesi. Solo che la portata di questa competizione va già oltre la Terra.

Il fatto è che le potenze mondiali non si limitano in alcun modo a mettere in orbita ogni tipo di arma, ad eccezione delle

armi nucleari. A questo proposito, lo spazio esterno sta gradualmente diventando non un luogo per la cooperazione pacifica, ma un'arena per il confronto armato.

Oggi lo spazio è già in parte utilizzato in guerra, in particolare per disturbare le comunicazioni satellitari, intercettare conversazioni telefoniche e flussi di dati, accecare con i laser i satelliti per fotografare, ecc. In generale, mentre l'uso militare dello spazio è quello di raccogliere dati di intelligence con l'uso di satelliti, oltre a fornire comunicazioni e navigazione per i rami tradizionali delle forze armate. L'attuale corsa allo spazio è una lotta per la leadership mondiale in accordo con le capacità e le risorse di ciascuno dei partecipanti. Ma è possibile un vero conflitto armato nello spazio?

Molti analisti dubitano dell'inevitabilità di uno scontro di poteri nello spazio. Sebbene i paesi abbiano programmi per creare armi anti-satellite, non ha molto senso distruggere i satelliti altrui. In primo luogo, un attacco a un satellite di un altro paese è un passo svantaggioso per tutte le parti interessate, poiché l'ambiente spaziale sarà pieno di detriti che interferiscono con il lavoro, e comporterebbe l'inizio della "caccia" a tutti i satelliti, compresi i dispositivi della parte attaccante. In secondo luogo, abbattere i satelliti, ad esempio i sistemi di navigazione GLONASS o GPS, è un compito piuttosto costoso e tecnicamente difficile. Pertanto, fare questo non sarà facile come abbattere, diciamo, il proprio satellite in orbita bassa per dimostrare forza e superiorità tecnologica. Infine, tali azioni possono causare gravi conseguenze economiche, che non sono mai limitate a un solo paese. Ciò può accadere se il satellite attraverso il quale passano le transazioni finanziarie e le comunicazioni viene distrutto. Pertanto, gli esperimenti condotti dalle potenze, distruggendo i loro vecchi satelliti con i missili, servono piuttosto a dimostrare la loro potenza militare nella lotta per la leadership spaziale.

Inoltre, nell'aprile 2022 gli Stati Uniti hanno [annunciato](#) un divieto unilaterale di test missilistici anti-satellite. Il vicepresidente degli Stati Uniti Kamala Harris, parlando alla base della forza spaziale di Vandenberg in California, ha ordinato "di non condurre test distruttivi sui missili anti-satellite a decollo diretto". Secondo lei, il rifiuto volontario degli Stati Uniti è un tentativo di dare impulso alla comunità internazionale per sviluppare "nuove norme di comportamento responsabile". Negli Stati Uniti non tutti hanno accolto favorevolmente questa decisione: i repubblicani hanno affermato che introduce un'asimmetria nelle relazioni tra Stati Uniti, da un lato, e Russia e Cina, dall'altro, e anche che gli Stati Uniti "si legano le mani" con questa iniziativa.

Questa decisione è stata ponderata e, probabilmente, mirata a screditare Russia e Cina sulla scena internazionale. Il fatto è che Cina e Russia rispettivamente nel 2007 e nel 2021 hanno testato le loro armi anti-satellite, che hanno portato alla formazione di una grande quantità di detriti spaziali. Ovviamente, in questo caso, gli States hanno deciso di utilizzare questo incidente come una sorta di "leva" sui loro rivali spaziali, abbandonando tali test. Questo fa parte dell'astropolitica degli Stati Uniti: dimostrare che Washington mira all'esplorazione pacifica dello spazio e che altre potenze con i loro programmi spaziali rappresentano una minaccia militare diretta per la comunità mondiale.

Tuttavia, nel dimostrare le intenzioni pacifiche degli Stati Uniti nello spazio, non tutto è così semplice. Ricordiamo, ad esempio, il decreto di Donald Trump sulla creazione della US Space Force, [firmato](#) nel 2019. L'ex presidente ha presentato la creazione di un nuovo tipo di truppe come il più grande programma militare dai tempi di Ronald Reagan. La missione della Space Force è proteggere i satelliti statunitensi e gli interessi americani nello spazio. Successivamente, Trump ha anche [firmato](#) un ordine esecutivo per la creazione del Comando spaziale statunitense per raggiungere la Cina e la Russia in

questa materia.

“Quando si tratta di proteggere l’America, non basta avere una presenza americana nello spazio. Dobbiamo garantire il dominio americano nello spazio”, ha affermato l’ex presidente, ricordando che Russia e Cina sono da tempo impegnate nella creazione di questo tipo di truppe.

Pertanto, lo spazio esterno è un territorio con potenziale militare, ma al momento un vero conflitto armato nello spazio esterno non è inevitabile. Il fatto è che non è redditizio per nessuno combattere nello spazio: le operazioni militari lì possono portare alla perdita dell’opportunità di utilizzare l’orbita terrestre per la ricerca scientifica. La rivalità nello spazio fa parte della Guerra Fredda tra le potenze. Ecco perché la militarizzazione dello spazio e lo sviluppo delle tecnologie militari utilizzate nello spazio è, piuttosto, una delle direzioni nella lotta delle potenze per la leadership mondiale.

**Note:**

[1] La geostrategia di Dolman E. C. nell’era spaziale. Geopolitica, Geografia e Strategia. Ed. C. S. Gray e G. Sloan. Portland. Oregon, 2003, pag. 83.

[2] Dolman E. C. Astropolitica: la geopolitica classica nell’era spaziale. Londra, 2002, Pag. 15.

Traduzione a cura di [Alessandro Napoli](#)

Foto: Stealth Option

25 maggio 2022